



Associazione di Studi Psicoanalitici Milano

Ciclo **“PRESENTE E PASSATO: L'OSSERVAZIONE DELL'ESPERIENZA IN ATTO NEL PROCESSO TERAPEUTICO”**

7° giornata di studio

organizzata in collaborazione con la Scuola di Specializzazione del Ciclo di Vita Università degli Studi Milano Bicocca e con l'Associazione Esperienze di Mindfulness - Milano

“troppo lontano... troppo vicino...”

L'uso clinico dell'attaccamento, della funzione riflessiva, della *mindfulness*

Relatore: Prof. David J. Wallin

Data di svolgimento: 18 giugno 2011

Sede: Milano, Centro Congressi Fast, Piazzale Morandi 2

Programma seminario

La concezione che la mente si sviluppa all'interno delle prime relazioni di attaccamento e che il lavoro del clinico può essere assimilato a quello del genitore "sufficientemente buono" nel funzionare da crogiuolo evolutivo, sono gli elementi fondamentali che caratterizzano un modello di psicoterapia orientato concettualmente alla Teoria dell'Attaccamento, un modello che organizza la trasformazione del Sé attraverso una relazione terapeutica che favorisce nel paziente la decostruzione di modelli di attaccamento del passato e la costruzione di nuovi modelli più adattivi e sicuri.

Sulla base di una necessaria conoscenza dello stato mentale prevalente rispetto allo stile di attaccamento del paziente, a sua volta collegato ai modelli operativi interni e alle regole, in larga misura inconsce e implicite, il terapeuta deve mettere a disposizione una base sicura come condizione sine qua non per l'esplorazione, lo sviluppo e il cambiamento.

Per proporre una relazione di attaccamento come base sicura, non diversamente da un buon caregiver, il terapeuta deve entrare in sintonia emotiva con il paziente per aiutarlo a capire, a esprimere, a comunicare, a tollerare e a modulare i sentimenti più complessi attraverso la mentalizzazione, capace di dare un senso agli stati mentali soggiacenti e di creare il potenziale per una flessibilità affettiva attraverso la presa in considerazione di multiple possibilità.

Se nell'ambito della teoria dell'attaccamento non esiste dubbio sull'influenza determinante esercitata dallo stato mentale del genitore sul bambino, parallelamente possiamo presumere un influsso simile, forse meno incisivo, dello stato mentale del terapeuta sullo sviluppo delle competenze del paziente in psicoterapia.

Il reciproco corrispondere e la percezione sensoriale condivisa da entrambi i partner di ciò che sta accadendo dentro di loro, dentro l'altro e tra loro sono le modalità con cui la coppia terapeutica può generare una nuova relazione di attaccamento che sia in grado di trasformare i modelli operativi insicuri del paziente.

L'atteggiamento mentalizzante del terapeuta risulta centrale per fornire al paziente una base sicura e un'esperienza relazionale correttiva, incrementando la capacità di mentalizzare del paziente in un contesto in cui sia possibile integrare gli aspetti scissi, promuovere la funzione riflessiva e, di conseguenza, acquisire la capacità di essere maggiormente artefici della propria vita.

E' all'interno di una relazione intersoggettiva cocreata, dove la comunicazione implicita gioca un ruolo cruciale unitamente alla sicurezza percepita dalle interazioni di regolazione degli affetti, che si determina un contesto atto ad accedere al non verbale, alle esperienze disconosciute o scisse, mai tradotte in parole.

Poiché la teoria dell'attaccamento non è una teoria esplicitamente clinica, per poter accedere all'esperienza non verbale dei nostri pazienti e rinforzare così la loro capacità di riflettere e di accostarsi ad uno stato di consapevolezza mentale, è necessario reclutare risorse fuori dal campo dell'attaccamento e affidarci ai risultati provenienti dalle teorie dell'intersoggettività che hanno messo in atto, nel campo della clinica, uno slittamento paradigmatico che rende disponibili nuovi strumenti per lavorare con le esperienze non verbalizzabili, quelle che la ricerca sull'attaccamento considera centrali.

Ci si riferisce all'intersoggettività di Beebe e Lachmann, alle ricerche sull'infanzia di Tronik e Sander coincidenti nell'interpretare l'influenza reciproca conscia e inconscia di ogni relazione, intesa come interazione tra due soggettività, come interfaccia tra due menti, come un sistema dinamico di reciproco influenzamento affettivo e di mutuo riconoscimento, concetti che descrivono le relazioni evolutive nell'infanzia e nella psicoterapia.

Le innovazioni cliniche promosse dal paradigma intersoggettivo, rifiutando la tecnica standard in favore di una sorta di pluralismo terapeutico, consentono una maggiore

libertà e una democratizzazione del transfert condizioni indispensabili per produrre una risposta collaborativa alle collusioni e alle collisioni che caratterizzano ogni relazione terapeutica.

Esse consistono essenzialmente nell'autorivelazione e nell'esplorazione delle messe in atto del transfert e controtransfert come strade per l'insight e per un'esperienza rinnovata.

La messa in atto traduce in azioni le internalizzazioni presimboliche dell'esperienza precoce, matrici dei modelli operativi interni. In psicoterapia si traduce di uno scenario cocreato che riflette le messe in atto con le figure di attaccamento sia del paziente che del terapeuta.

Dobbiamo partire dall'assunto che, in una relazione psicoterapica, paziente e terapeuta sono coinvolti in continue messe in atto intese come ripetizioni, inizialmente inconse, ma che l'autentica responsività del terapeuta, il suo sintonizzarsi sulla propria esperienza soggettiva, la rivelazione intenzionale al paziente della propria soggettività, la sua interpretazione possono trasformarle in atti di riparazioni al fine di creare un attaccamento sicuro e di determinare il nascere di quella corrispondenza combaciante essenziale per rendere possibile il cambiamento terapeutico.

Oltre ai due atteggiamenti nei confronti dell'esperienza studiati da Fonagy: "essere immersi", avere una posizione riflessiva e mentalizzante, questo modello contiene la proposta di nuovo atteggiamento: la pienezza della consapevolezza mentale, cioè un'attenzione pura, non concettuale, centrata sul momento presente, non giudicante, intenzionale, capace di osservazione partecipante, esplorativa e liberatoria, una cognizione chiara di ciò che realmente accade a noi e in noi.

La pratica della pienezza della consapevolezza facilita la regolazione degli affetti, può essere un precursore essenziale del mentalizzare intenzionale, favorendo una funzione terapeutica di rinforzo circolare tra il mentalizzare e l'attaccamento.

La mindfulness intesa come accettazione dello status quo, può modificare anche la nostra relazione con la sofferenza, ponendoci in un atteggiamento di accettazione e non di rifiuto, eludendo il voler cambiare ciò che ci capita, rinforzando la nostra sensazione di avere un osservatore interno e contribuendo a liberarci dall'immersione totale.

Abbondante materiale clinico ci sarà di aiuto nel capire e nel tradurre i risultati delle ricerche empiriche in raccomandazioni cliniche che possono facilitare una comunicazione coerente atta a promuovere sviluppo psicologico e cambiamento terapeutico.

Organizzazione giornata

Mattino

8.30 Registrazione partecipanti

9.30 Introduzione – Prof. Gherardo Amadei

10.00 David J. Wallin

“Dalla Teoria dell’Attaccamento alla pratica clinica”

11.00 Coffee break

11.15 Marcello Panero

“I contributi della Teoria dell’Attaccamento alla Psicoterapia Psicoanalitica: alcuni interrogativi”

12.00 Dibattito con i partecipanti

13.00 Pausa

Pomeriggio

14.00 David J. Wallin

“Definire il focus della pratica clinica“

15.00 Gherardo Amadei

“Per una psicoterapia psicoanalitica orientata dalla mindfulness “

16.00 David J. Wallin

“Mentalizzazione e piena consapevolezza”

17.00 Dibattito con i partecipanti

18.00 Verifica apprendimento

18.30 Conclusione

Prof. David J. Wallin

Psicologo clinico, ha insegnato psicoterapia al Wright Institute, alla Northern California Society for Psychoanalytic Psychology, alla California School of Professional Psychology e alla University of California.

Tra le sue pubblicazioni: "*Mapping the Terrain of the Heart: Passion, Tenderness, and the Capacity to Love*" (con S. Goldbart, 1996), *Psicoterapia e teoria dell'attaccamento* (Mulino 2009).

Prof. Gherardo Amadei

Medico psichiatra e psicoanalista, Socio ASP (Milano), socio IFPS (New York), socio AIRPP (New York), socio AEM (Milano).

E' Professore Associato presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, Facoltà di Psicologia, dove si occupa di temi legati all'insorgenza dei disagi psichici e all'efficacia dei diversi modelli di psicoterapia.

E' docente presso la SPP Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica di Milano.

Ha completato il primo ed il secondo livello del training professionale per istruttori MBSR presso il Center for Mindfulness della Facoltà di Medicina dell'Università del Massachusetts.

Tra le sue numerose pubblicazioni: "*Il paradigma celato*". Unicopli (2001), "*La ricerca liberata*", Quaderni del Centro Milanese di Psicoanalisi (2003), "*Psicopatologia dello Sviluppo: nuovi modelli teorici e applicazioni di ricerca*" con I. Bianchi, (2004), "*Come si ammala la mente*", Il Mulino, (2005), "*L'enigma delle origini*" (con I. Bianchi, 2006), "*Aspettando (un altro) Sokal*" e "*Riflessioni per clinici e ricercatori*", in Leutzinger- Bohleber M. e Target M. "I risultati della Psicoanalisi, 2006". Ha curato la pubblicazione e l'introduzione agli scritti di Louis Sander "*Sistemi viventi*", Raffaello Cortina, (2007).

Dott. Marcello Panero

Medico, psichiatra e psicoanalista, Socio ASP (Milano), Socio IFPS (New York), è Direttore scientifico e docente per il Corso di Psicoterapia dell'Adulto presso la SPP, Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica di Milano.

Membro del Comitato Direttivo dell'ASP dal 1994 al 1999 e Presidente nel triennio 2000-2002. Fa parte del Comitato di Redazione della rivista "Setting" (prima "Quaderni dell'Associazione Studi Psicoanalitici").

Su tale rivista ha pubblicato, oltre ad alcune recensioni di libri, "*Atteggiamento analitico, setting e interpretazione tra pubblico e privato*" e "*Introduzione alla*

lettura di P. Fonagy e M. Target” e ho tradotto articoli di tali autori dall’International Journal of Psychoanalysis.

Un articolo dal titolo “*Teoria dell’Attaccamento e Psicoanalisi: considerazioni su patologia e terapia*” è in corso di pubblicazione.

Ho tenuto relazioni in Convegni Nazionali e Internazionali organizzati dall’Associazione Studi Psicoanalitici di Milano, dalla Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica e da altre associazioni ed enti.

Ho curato, insieme ad altri, la pubblicazione del libro “*Affetti e Pensiero. Orientamenti Psicoanalitici*”, Moretti e Vitali, Bergamo (1998), scrivendone l’introduzione alla sezione prima.

Segreteria Scientifica

Gherardo Amadei, Luisa Crevenna, Carla Negro, Marcello Panero, Maura Ravasi

Segreteria Organizzativa

Elena Zanini segreteria.asp@hotmail.it
www.associazionedistudipsicoanalitici.it

Quote di iscrizione

Le quote di iscrizione sono così definite:

Soci: 80,00 Euro

Aggregati/ex studenti SPP/ convenzionati: 96.00 Euro (Iva inclusa)

Esterni: 120.00 Euro (Iva inclusa)

Studenti in specialità: 72.00 Euro (Iva inclusa)

Materiale Didattico

Articoli e bibliografia su supporto cartaceo, consegnati ai partecipanti nella cartelletta unitamente al materiale utile alla verifica dell’apprendimento.

Materiale per la verifica dell’apprendimento

Le presenze saranno registrate su apposite schede. Al termine verrà rilasciato un attestato di frequenza e verrà effettuata, come previsto da programma, la verifica

dell'apprendimento tramite questionario scritto composto da domande cui il partecipante dovrà rispondere in base a ciò che è stato oggetto di presentazione e discussione della giornata di studio.